



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI
E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Class. 34.43.01 / *fasc.* 24.15.1/2019

Allegati:

All'Ufficio di Gabinetto
dell'On. Ministro della cultura
(mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it)

Al Ministero della transizione ecologica
Direzione generale valutazioni ambientali
ex Divisione V – Sistemi di valutazione ambientale
[ID_VIP: 5788]
(va@pec.mite.gov.it)

Oggetto:

[ID 5788] **PROVINCE di Barletta-Andria-Trani e di FOGGIA: Progetto "Acquedotto del Fortore, Locone e Ofanto – Opere di interconnessione – Il Lotto: condotta dall'opera di disconnessione di Canosa al serbatoio di Foggia".**

Procedura riferita al Decreto legislativo n. 152/2006 – VIA, art. 27- Provvedimento unico in materia ambientale.

Proponente: **Acquedotto Pugliese S.p.A.**

Parere della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio.

e, p.c.

Al Ministero della transizione ecologica
Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS
[ID_VIP: 5788]
(ctva@pec.minambiente.it)

Alla Regione Puglia
Dipartimento ambiente paesaggio e qualità urbana
Sezione autorizzazioni ambientali-Servizio VIA e VInCA
(servizio.viavinca.regione@pec.rupar.puglia.it)

Alla Regione Puglia
Dipartimento mobilità, qualità urbana,
opere pubbliche, ecologia e paesaggio
Sezione Autorizzazioni ambientali
(servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it)



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

Al Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico
della Direzione generale ABAP
(mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it)

Alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia
(mbac-sabap-fg@mailcert.beniculturali.it)

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998.

VISTA la legge 24 giugno 2013, n. 71, art. 1, commi 2 e 3, recante, tra l’altro, il trasferimento di funzioni in materia di turismo al Ministero per i beni e le attività culturali, il quale di conseguenza ha assunto la denominazione di “Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo”.

VISTO il decreto legge 12 luglio 2018, n. 86, recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità”, convertito con modificazioni con legge 9 agosto 2018, n. 97, per il quale l’allora Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha assunto la nuova denominazione di “Ministero per i beni e le attività culturali”.

VISTO il decreto legge 21 settembre 2019, n. 104, recante “Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni” (pubblicato in G.U.R.I., Serie Generale, n. 222 del 21/09/2019, convertito, con modificazioni, con legge 18 novembre 2019, n. 132), per il quale l’allora Ministero per i beni e le attività culturali ha assunto la nuova denominazione di “Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo”.

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137”, pubblicato nel S.O. n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004.

VISTO il DPCM 2 dicembre 2019, n. 169, recante “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance” (pubblicato sulla G.U.R.I., Serie Generale, n. 16 del 21/01/2020; registrato alla Corte dei conti il 10/01/2020, Ufficio controllo atti MIUR, MiBACT, Min. Salute e Min. Lavoro e politiche sociali, reg.ne prev. n. 69), entrato in vigore il 05/02/2020 ed il quale ha abrogato il DPCM 19 giugno 2019, n. 76.

VISTO il decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri”, (pubblicato in G.U.R.I., Serie Generale, n. 51 del 01/03/2021), ai sensi del quale art. 6, comma 1, il “Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo” è ridenominato “Ministero della cultura”.





VISTO il DM del MiBACT 28 gennaio 2020, n. 21, recante *“Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo”*, registrato alla Corte dei Conti il 17/02/2020, Ufficio controllo atti MiUR, MiBAC, Min. salute e Min. lavoro e politiche sociali, Reg.ne Prev. n. 236, la cui vigenza è subordinata all’attuazione di quanto disciplinato dall’art. 49, *Norme transitorie e finali e abrogazioni*, del DPCM 2 dicembre 2019, n. 169;

VISTO il DPCM 5 agosto 2019, con il quale è stato conferito, ai sensi dell’art. 19, co. 4, del D. Lgs. n. 165 del 2001, l’incarico di direzione di livello generale della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio al Direttore Generale arch. Federica Galloni, registrato dalla Corte dei Conti al numero 1-2971 del 30/08/2019.

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante *“Norme in materia ambientale”*.

VISTO il decreto interministeriale 24 dicembre 2015 (n. 308 di Registrazione del MATTM) sottoscritto dal Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con l’allora Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, recante *“Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di Valutazione Ambientale di competenza statale”*.

VISTO che l’allora Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l’arte e l’architettura contemporanea ha collaborato con il Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare alla redazione delle *“Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione in formato digitale per le procedure di VAS e VIA ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.”* (Rev. 4 del 03/12/2013; http://www.va.minambiente.it/media/13922/specifiche_tecniche_va_03122013.pdf).

CONSIDERATO quanto descritto nelle suddette *“Specifiche Tecniche”*, oggetto anche della Circolare n. 5 del 15/01/2014 della Direzione Generale PBAAC.

CONSIDERATO quanto previsto nella Circolare della Direzione Generale PBAAC n. 5 del 19/03/2010, *“Procedure di competenza della Direzione Generale PBAAC in materia di tutela del paesaggio – Indicazioni operative per il coordinamento degli Uffici centrali e periferici”*.

CONSIDERATO quanto previsto nella Circolare della Direzione Generale PBAAC n. 6 del 19/03/2010, *“Procedure di competenza della Direzione Generale PBAAC in materia di VIA, VAS e progetti sovraregionali o transfrontalieri – Disposizioni per la presentazione delle istanze e della relativa documentazione progettuale”*.

CONSIDERATO quanto impartito dall’allora Direzione generale Belle arti e paesaggio con la Circolare n. 34 del 31/07/2015 avente ad oggetto *“MiBACT – esercizio delle funzioni di tutela – Sentenza Consiglio di Stato, sez. VI n. 3652/2015”*.

CONSIDERATO quanto previsto nella Circolare della Direzione Generale Belle arti e paesaggio n. 3 del 12/01/2016, *“Procedure di valutazione di piani, programmi, opere e interventi di competenza della Direzione generale BeAP in materia di tutela del paesaggio - Indicazioni operative per il coordinamento degli uffici centrali e periferici”*.

CONSIDERATO che l’**Acquedotto Pugliese S.p.A.**, con nota prot. n. 2093 del 13/01/2021, successivamente perfezionata con nota prot. 7249 del 03/02/2021, ha presentato istanza, allegando la documentazione progettuale, per il rilascio del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale nell’ambito del Provvedimento Unico in materia ambientale, ai sensi dell’art. 27 del D. Lgs. 152/2006, per il progetto **“Acquedotto del Fortore, Locone e Ofanto – Opere di interconnessione – Il Lotto: condotta dell’opera di disconnessione di Canosa al serbatoio di Foggia”**, nella provincia di Barletta-Andria-Trani (nei comuni di Canosa di Puglia, San Ferdinando di Puglia) e nella provincia di Foggia (nei comuni di Cerignola, di Orta Nova, di Carapelle e di Foggia).

CONSIDERATO che con la suddetta istanza il Proponente ha chiesto, oltre alla VIA, anche il rilascio dei seguenti titoli ambientali:

- Autorizzazione paesaggistica di cui all’art. 146 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, D. lgs. 42/2004;
- Autorizzazione riguardante il vincolo idrogeologico di cui al Regio Decreto 30 dicembre;



SERVIZIO V “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

– Autorizzazione culturale di cui all'art. 21 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, D. lgs. 42/2004.

CONSIDERATO che l'allora **Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare**, con nota prot. n. 16795 del 17/02/2021, ha chiesto ai soggetti abilitati al rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali richieste dal Proponente di verificare, ai sensi del co. 5 dell'art. 27 del D. Lgs. 152/2006, l'adeguatezza e la completezza della documentazione progettuale pubblicata sul proprio sito web.

CONSIDERATO che la **Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio** (di seguito "Direzione generale ABAP"), con nota prot. n. 5835 del 22/02/2021, ha chiesto alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia di verificare l'adeguatezza e la completezza della documentazione relativa al progetto di cui trattasi, evidenziando quanto segue:

< In riferimento al progetto in argomento, si comunica a codesta Soprintendenza ABAP che l'Acquedotto Pugliese S.p.A. con nota prot. n. 2093 del 13/01/2021, ha presentato istanza e allegata documentazione progettuale per il rilascio del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale nell'ambito del provvedimento unico in materia ambientale per il progetto "Acquedotto del Fortore, Locone e Ofanto - Opere di interconnessione – Il lotto: condotta dall'opera di disconnessione di Canosa al serbatoio di Foggia ", ai sensi dell'art.27 del D. Lgs 152/2006. La suddetta istanza è stata poi perfezionata dal Proponente con nota prot. n. 7249 del 03/02/2021.

L'intervento ha un'estensione di circa 61 km, compreso tra la provincia di Barletta-Andria-Trani e la provincia di Foggia e si sviluppa sul territorio dei seguenti comuni: Canosa di Puglia, San Ferdinando di Puglia, Cerignola, Ortanova, Carapelle, Foggia e Troia. Avrà origine dall'esistente vasca di disconnessione di Canosa e terminerà nella vasca dell'Acquedotto del Fortore, realizzata all'interno dell'esistente nuovo serbatoio di Foggia. La condotta in progetto verrà posata in sede propria per quasi tutta la sua lunghezza, ad esclusione del tratto ricadente all'interno del perimetro del nodo idrico di Foggia.

Le opere in progetto sono soggette ad autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D. Lgs. 42/2004, in quanto ricadenti in aree tutelate per legge.

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con nota prot. n. 16795 del 17/02/2021 (trasmessa anche a codesta Soprintendenza ABAP), dopo aver evidenziato che ai sensi dell'art. 27, co. 2 del D. lgs. 152/2006, il provvedimento unico riferito al progetto di cui trattasi comprende anche, per quanto di competenza di questa Amministrazione, il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 e l'autorizzazione culturale ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 42/2004, ha chiesto ai soggetti abilitati al rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali richieste dal Proponente di verificare l'adeguatezza e la completezza della documentazione.

Pertanto, considerato quanto previsto dal comma 5 dell'art. 27 del D. Lgs. 152/2006, si chiede a codesta Soprintendenza ABAP di voler visionare la documentazione sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare all'indirizzo:

<https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7729/11212>

e di verificarne l'adeguatezza e completezza, ovvero di valutare se ai fini dell'espressione dei suddetti pareri/autorizzazioni (ex art. 21 e art. 146 del D. lgs. 42/2004), la documentazione progettuale è da ritenersi completa e adeguata.

Considerato che i termini previsti (30 giorni dalla pubblicazione sul sito web) per segnalare alla Regione Puglia quanto sopra indicato sono molto ristretti, si chiede a codesta Soprintendenza ABAP di far pervenire eventuali comunicazioni in merito entro 10 giorni dal ricevimento della presente nota.

Si rappresenta infine che, con successiva nota, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare provvederà a comunicare, ai sensi del comma 6 dell'art. 27 del D. Lgs. 152/2006, la procedibilità dell'istanza e la pubblicazione della documentazione nel proprio sito web del progetto di cui trattasi, comprensiva dell'Avviso al pubblico, ai fini dello svolgimento della procedura di VIA che sarà ricompresa nel provvedimento unico. In quella sede, e ai fini delle valutazioni da effettuare nell'ambito della VIA, potranno essere richiesti approfondimenti e integrazioni al progetto presentato, qualora ritenuti necessari.



Sarà cura di questa Direzione generale provvedere ad informare codesta Soprintendenza ABAP in merito allo svolgimento del procedimento in questione, richiedendo quindi le valutazioni endoprocedimentali di competenza per la valutazione di compatibilità ambientale (procedura di VIA) dell'intervento proposto.

L'autorizzazione culturale di cui all'art. 21 del D. lgs. 42/2004, come anche il parere obbligatorio e vincolante previsto dall'art. 146 dello stesso D. lgs. 42/2004, saranno rilasciati da codesta Soprintendenza ABAP, nell'ambito della Conferenza di servizi che convocherà l'Autorità competente ai sensi del co. 8 dell'art. 27 del D. lgs. 152/2006, sulla base del provvedimento di VIA che sarà adottato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo >.

CONSIDERATO che il **Ministero della transizione ecologica**, non avendo ricevuto richieste di perfezionamento degli atti da parte dei soggetti abilitati al rilascio delle autorizzazioni richieste dal proponente, con nota prot. n. 28565 del 18/03/2021, ha comunicato "la procedibilità dell'istanza", nonché l'avvenuta pubblicazione (ai sensi dell'art. 24, co. 1, del D. Lgs. n. 152/2006) nel proprio sito web della documentazione trasmessa dalla Società proponente ai fini dell'avvio della fase procedimentale relativa alla VIA.

CONSIDERATO che la **Direzione generale ABAP**, con nota prot. n. 9141 del 19/03/2021, ha chiesto alla competente Soprintendenza ABAP di trasmettere il proprio parere endoprocedimentale ai fini della VIA, sul progetto di cui trattasi.

VISTA la nota prot. n. 4809 del 25/05/2021 con la quale la **Regione Puglia – Sezione tutela e valorizzazione del paesaggio** ha descritto gli ambiti di cui al PPTR interferiti dal progetto ed i contrasti dell'intervento proposto con la disciplina prevista dallo stesso piano paesaggistico, indicando le integrazioni necessarie al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ex art. 90 delle NTA, in deroga ai sensi dell'art. 95 delle stesse NTA.

CONSIDERATO che in data 28/06/2021 **l'Acquedotto Pugliese S.p.A.** ha dato riscontro alle suddette richieste di integrazioni della Regione Puglia trasmettendo l'elaborato denominato "Relazione integrativa".

CONSIDERATO che il **Ministero della transizione ecologica**, con nota prot. n. 71531 del 02/07/2021 ha indetto la Conferenza di Servizi prevista dall'art. 27, comma 8 del D. lgs. 152/2006, per il giorno **15 luglio 2021**, alla quale hanno partecipato, per conto di questo Ministero, il rappresentante della Soprintendenza ABAP per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia e il responsabile del procedimento di VIA della Direzione generale ABAP.

CONSIDERATO che la **Direzione generale ABAP**, con nota prot. n. 22997 del 06/07/2021, ha comunicato alla competente Soprintendenza ABAP che il Ministero della transizione ecologica in data 28/06/2021 aveva pubblicato sul proprio sito web la documentazione integrativa richiesta dalla Regione Puglia ed ha chiesto nuovamente alla medesima Soprintendenza ABAP di trasmettere, con tutta l'urgenza, del caso il proprio parere endoprocedimentale in merito al progetto in esame.

CONSIDERATO che la **Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia**, con nota prot. n. 24540 del 16/07/2021 di seguito riportata, ha trasmesso le proprie valutazioni in merito al progetto di cui trattasi, facendo, in parte, proprio quanto espresso dalla Regione Puglia con la nota del 25/05/2021:

< In riscontro alla nota di codesta DG ABAP Servizio V del 06.07.2021 prot. 22997, acquisita in pari data al nr. prot. 6366, esaminata la documentazione progettuale e la Valutazione di rischio archeologico (documento D_6_1) pubblicate sulla piattaforma web del Ministero della Transizione Ecologica, si fornisce il parere di competenza.

Descrizione dell'intervento.

L'opera in progetto è finalizzata a consentire l'attuazione dell'interconnessione idraulica tra lo schema idrico potabile del Fortore e quello dell'Ofanto-Locone, di cui l'intervento è un lotto funzionale.

L'intervento ha un'estensione di circa 61 km, compresa tra la provincia della BAT e la provincia di Foggia si sviluppa sul territorio dei seguenti Comuni: Canosa di Puglia, San Ferdinando di Puglia, Cerignola, Ortanova, Carapelle, Foggia e Troia.

Il presente intervento avrà origine dall'esistente vasca di disconnessione di Canosa, ubicata a quota di circa 135 m s.l.m., facente parte dello schema Locone a gravità, e terminerà nella vasca di arrivo dell'Acquedotto del Fortore (125,26 m s.l.m.) realizzata all'interno dell'esistente nuovo serbatoio di Foggia posto a quota 124,50 m s.l.m. circa. La nuova condotta, del DN 900 in acciaio, verrà posata in sede propria per quasi tutta la sua lunghezza, ad esclusione del tratto ricadente all'interno del perimetro del nodo idrico di Foggia. Prima dell'arrivo nel serbatoio di Foggia, nel piazzale antistante il manufatto, la condotta s'innesterà con quella di collegamento con lo schema Fortore. Tale condotta di collegamento, del DN 900 e lunghezza di 271,96 m, ha origine dal passo d'uomo posto subito a monte del Torrino 3.

L'intervento prevede la realizzazione delle seguenti opere principali:

- condotta in acciaio (DN 900 e lunghezza pari a circa 61 km), con origine dall'opera di disconnessione idraulica di Canosa e termine nel nuovo serbatoio di Foggia;
- pozzetto di alloggiamento delle apparecchiature idrauliche di intercettazione e di regolazione da valle, nel caso di funzionamento inverso (Foggia-Canosa), all'interno dell'area di competenza dell'opera di disconnessione di Canosa;
- pozzetto di misura della portata, nelle vicinanze dell'opera di disconnessione di Canosa;
- collegamento idraulico (DN 900, in acciaio, per una lunghezza pari a 271,96 m) tra la condotta e la seconda canna del Fortore in prossimità del Torrino 3, all'interno dell'area di pertinenza del nodo idrico di Foggia, per garantire il funzionamento inverso;
- n. 3 manufatti per l'innesto del collegamento con l'acquedotto del Fortore all'interno dell'area di competenza del nodo idrico di Foggia, per l'alloggiamento delle apparecchiature idrauliche, per consentire la regolazione della portata da valle (nel caso di funzionamento Canosa-Foggia) e per consentire il passaggio dal funzionamento diretto a quello inverso, nonché per l'installazione del misuratore di portata;
- n. 1 stazione di clorazione intermedia (installata all'interno di un apposito manufatto in calcestruzzo armato, seminterrato, di dimensioni pari a circa 3,80x5,75 m) e n. 2 pozzetti in calcestruzzo armato (di dimensioni 2,60x2,60 m e altezza fuori terra pari a circa 3 m), per consentire di effettuare il prelievo a monte ed a valle dell'impianto di clorazione ed effettuare le opportune verifiche;
- impianto di protezione catodica a corrente impressa;
- sistema di telecontrollo di tutte le nuove camere di manovra;
- n. 38 pozzetti di scarico (di dimensioni interne 2,20x3,80 m, con pareti dello spessore 30 cm, per altezze < 9 m e con pareti dello spessore 100 cm per altezze > 9 m) e n. 37 pozzetti di sfiato (di dimensioni interne 1,90x2,10 m, con pareti dello spessore 30 cm), di cui n. 2 anche di sezionamento, per il regolare funzionamento della nuova adduttrice;
- attraversamenti con tecnologia no-dig:
 - n. 1 attraversamento autostradale (A14);
 - n. 3 attraversamenti ferroviari (Ferrovia Barletta-Spinazzola; Ferrovia Foggia-Potenza; Ferrovia Foggia-Napoli);
 - n. 4 attraversamenti di corsi d'acqua e lame (tra cui il fiume Ofanto e i torrenti Cervaro e Carapelle);
 - n. 4 attraversamenti di strade statali (SS16, SS655, SS90);
 - n. 15 attraversamenti di strade provinciali (in provincia di BAT, SP3; in provincia di Foggia, SP64, SP65, SP62, SP77, SP72, SP68, SP80, SP81, SP79, SP86, SP105, SP115).

Nel caso dell'attraversamento autostradale, degli attraversamenti ferroviari, delle strade statali e delle strade provinciali, la condotta sarà posata all'interno di un tubo di protezione in acciaio, infisso nel terreno mediante sistema "spingitubo" ad una profondità tale che, tra il piano stradale (o piano del ferro) e la generatrice superiore del controtubo, venga garantita una distanza di almeno 2 m. A monte e valle del tubo di protezione saranno ubicati due pozzetti di ispezione muniti di botole di accesso, parzialmente fuori terra



per una altezza pari a circa 95 cm (90 cm per l'attraversamento autostradale), al fine di impedire la penetrazione delle acque meteoriche.

Nel caso degli attraversamenti dei corsi d'acqua, alcuni dei quali tipizzati dal PPTR come "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche", la condotta (nella quasi totalità degli attraversamenti) verrà posata in trincea con opere di protezione dallo scalzamento, costituite dall'inglobamento della condotta adduttrice in un blocco in calcestruzzo magro e la posa di un rivestimento in pietrame, esteso fino alle sponde (di larghezza pari a 8 m in asse alla tubazione) costituito da massi calcarei, di spessore pari a 50 cm, e cotico erboso. Nelle fasce esterne agli alvei fluviali dei reticoli, seppur interessate dall'onda di piena, si procederà con la posa in trincea della condotta e successiva compattazione per strati con materiale selezionato di riempimento.

In corrispondenza dell'interferenza con il fiume Ofanto e con i torrenti Cervaro e Carapelle, nonché in corrispondenza del raccordo tra la S.P. 77 e la S.S. 16 nel comune di Cerignola, ove sono posizionate n. 3 strade ravvicinate ed interferenti con la condotta, sarà impiegata la tecnica del microtunneling;

- attraversamento del metanodotto SNAM mediante scavo in trincea;
- attraversamento di opere gestite da Acquedotto Pugliese (condotte fognarie e condotte idriche);
- interferenze con elettrodotti e linee telefoniche; interferenze con condotte irrigue gestite dal Consorzio di Bonifica della Capitanata; altre interferenze di natura secondaria (come recinzioni, muretti a secco, cunette, etc.);
- espianto e ricollocamento di ulivi monumentali (16 ulivi nella fascia di occupazione definitiva e 47 ulivi nella fascia di occupazione temporanea);
- abbattimento di piante di ulivo adulte o giovani (non monumentali), presenti nelle fasce di occupazione temporanea e definitiva e reimpianto in loco o in altro sito di piante di ulivo giovani di prima scelta, resistenti alla xylella (171 ulivi con diametro compreso tra 70 cm e 99 cm).

Descrizione geografico-paesaggistica dell'area d'intervento

L'intervento in progetto si sviluppa nei territori dei seguenti ambiti paesaggistici previsti da PPTR:

- l'ambito paesaggistico "Tavoliere" e le relative figure territoriali "La piana foggiana della riforma" e "Il mosaico di Cerignola";
- l'ambito paesaggistico "Ofanto" e le relative figure territoriali "La bassa valle dell'Ofanto" e "La valle del torrente Locone".

La pianura del Tavoliere si estende tra i Monti Dauni a ovest, il promontorio del Gargano e il mare Adriatico a est, il fiume Fortore a nord e il fiume Ofanto a sud, ed è interamente attraversata da vari corsi d'acqua, tra i più rilevanti della Puglia (Carapelle, Candelaro, Cervaro e Fortore), che hanno contribuito significativamente, con i loro apporti detritici, alla sua formazione, e la cui presenza costituisce carattere peculiare dell'ambito. L'alveo dei torrenti incide in modo differente le aree attraversate: le lievi incisioni alle quote più alte si approfondiscono con notevoli ripe di erosione ai piedi dei Monti Dauni per poi addolcirsi nel tratto centrale della pianura. Il valore ambientale dei corsi d'acqua è legato alle diverse associazioni vegetazionali che interessano i diversi tratti incisi, per scomparire quasi del tutto nei pressi del mare dove i torrenti sono frequentemente canalizzati e la vegetazione ripariale assente.

La presenza dei corsi d'acqua, la natura pianeggiante dei suoli e la loro fertilità hanno reso il Tavoliere una vastissima area rurale ad agricoltura intensiva e specializzata, in cui le aree naturali occupano solo il 4% dell'intera superficie dell'ambito. I boschi rappresentano circa lo 0,4% della superficie naturale e la loro distribuzione è legata strettamente al corso dei torrenti, trattandosi per la gran parte di formazioni ripariali a salice bianco (*Salix alba*), salice rosso (*Salix purpurea*), olmo (*Ulmus campestris*), pioppo bianco (*Populus alba*). Tra le residue aree boschive assume particolare rilevanza ambientale il Bosco dell'Incoronata, vegetante su alcune anse del fiume Cervaro, a pochi chilometri dall'abitato di Foggia.



Il sistema di conservazione della natura regionale individua nell'ambito alcune aree tutelate sia ai sensi della normativa regionale che comunitaria. Le aree umide costiere e l'esteso reticolo idrografico, infatti, racchiudono diversi habitat comunitari e prioritari ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE, nonché numerose specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico. La gran parte del sistema fluviale del Tavoliere rientra nella Rete Ecologica Regionale come principale connessione ecologica tra il sistema ambientale del Subappennino e le aree umide presenti sulla costa adriatica.

Il torrente Cervaro, in particolare, costituisce l'asse portante di un corridoio ecologico che congiunge l'Appennino Dauno al sistema delle aree palustri costiere pedegarganiche. Lungo il suo corso sono rinvenibili alcune aree di grande rilevanza naturalistica.

Il paesaggio rurale del Tavoliere centrale è dominato dalla coltivazione monocolturale ed estensiva del seminativo nudo costellato da masserie cerealicole, mentre nelle aree settentrionali e meridionali è presente un paesaggio variegato dove prevalgono le colture legnose a maglia più fitta definita soprattutto dal vigneto e dall'oliveto. I torrenti Cervaro e Carapelle costituiscono due mosaici perifluviali e si incuneano nel Tavoliere per poi amalgamarsi nella struttura di bonifica circostante. Questi si caratterizzano per la loro tessitura agraria, disegnata dai corsi d'acqua stessi più che dalle tipologie colturali ivi presenti. La coltura prevalente per superficie investita è rappresentata dai cereali. Seguono per valore di produzione i vigneti e le orticole localizzati principalmente nel basso tavoliere fra Cerignola e San Severo.

L'ambito della Valle dell'Ofanto è costituito da una porzione ristretta di territorio che si estende parallelamente al fiume, lungo il confine che separa le province pugliesi di Bari, Foggia e Barletta-Andria-Trani, e le province esterne di Potenza e Avellino. All'interno di tale ambito, sia il corso d'acqua principale che le sue numerose ramificazioni rappresentano la più significativa e rappresentativa tipologia idrogeomorfologica presente.

L'ambito è coincidente con il sistema idrografico del fiume Ofanto e del suo principale affluente, il Locone, ed è caratterizzato da una orografia collinare degradante con dolci pendenze verso l'alveo fluviale che, con la vegetazione ripariale annessa, rappresenta l'elemento lineare di maggiore naturalità (occupando il 6,5% dell'intero ambito). L'intero ambito è, infatti, interessato in maniera significativa da attività di natura agricola, che in alcuni casi hanno interessato il bacino idrografico sin dentro l'alveo fluviale. Il valore naturalistico principale dell'ambito coincide strettamente con il corso fluviale dell'Ofanto e del Locone. Lungo questi corsi d'acqua si rilevano i principali residui di naturalità rappresentati, oltre che dal corso d'acqua in sé, dalla vegetazione ripariale residua associata. Le formazioni boschive rappresentano l'elemento di naturalità più esteso, con circa 2000 ettari, e sono per la gran parte costituite da formazioni ripariali di elevato valore ambientale e paesaggistico.

In linea generale, il territorio dell'Ofanto risulta essere estremamente produttivo, ricco di colture arboree e di seminativi irrigui, e le morfotipologie rurali presenti nell'ambito sono soprattutto riconducibili alla categoria delle associazioni prevalenti, con alcune aree a mosaico agricolo. Fra le associazioni più diffuse si identificano in particolare il vigneto associato al seminativo e l'oliveto associato al seminativo, mentre verso sud-est prevale il paesaggio rurale caratterizzato dalla monocoltura dell'oliveto della Puglia Centrale.

Ad alto valore risulta essere il vigneto che caratterizza la media valle, grossomodo lungo la direttrice Cerignola-Canosa. Qui il vigneto, presente fin dall'800, costituisce l'elemento ordinatore di un mosaico in cui si alterna al frutteto ed all'oliveto e non mostra rilevanti elementi di artificializzazione.

In particolare, il paesaggio agricolo della "bassa Valle dell'Ofanto" è caratterizzato da una fitta trama a vigneti e colture arboree specialistiche (frutteti e oliveti) che si espande dentro la valle e prosegue sul piano di campagna senza soluzione di continuità fino quasi al mare. Il fiume, completamente attanagliato dal geometrico appoderamento dei coltivi, è percepibile solo nella lieve serpentina di vegetazione ripariale che taglia debolmente la piana. Sul lato più acclive della valle, da Canosa verso la foce, si sviluppa un sistema sopraelevato di masserie storiche, direttamente connesse alla valle da una serie di strade perpendicolari che si innestano sulla strada delle Salinelle (percorso storico di connessione lungo la valle). Una fascia di coltivi

arborati si sviluppa a corona dell'altopiano, al di sotto delle masserie, e grazie alla morfologia articolata del rilievo, definisce un paesaggio di pregio.

La "valle del torrente Locone" rappresenta la diramazione della valle fluviale dell'Ofanto verso quella del Bradano ed è caratterizzata da un paesaggio fluviale segnato dal torrente Locone e da altri sistemi carsici, che presentano ambienti naturali caratterizzati da pseudosteppe, pareti subverticali colonizzate da vegetazione erbacea, basso-arbustiva o talvolta in formazione di macchia mediterranea.

INTERFERENZE DELL'INTERVENTO PROPOSTO

Dalla consultazione degli elaborati del PPTR si rileva che l'intervento proposto, con riferimento al complesso costituito dalla condotta adduttrice e dai manufatti ed elementi fuori terra, interessa i beni e gli ulteriori contesti paesaggistici come di seguito indicato:

- BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m): il tracciato attraversa i seguenti corsi d'acqua: Fiume Ofanto; Fosso della Pila; Marana Castello; Canale Marana Ficora; Marana La Pidocchiosa; Canale Ponticello, Santo Spirito e San Leonardo; Torrente Carapelle e Calaggio; Torrente Cervaro), disciplinati dagli indirizzi di cui all'art. 43, dalle direttive di cui all'art. 44 e dalle prescrizioni di cui all'art. 46 delle NTA del PPTR;
- UCP – Versanti, disciplinati dagli indirizzi di cui all'art. 51, dalle direttive di cui all'art. 52 e dalle misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui all'art. 53 delle NTA del PPTR;
- UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico, disciplinate dagli indirizzi di cui all'art. 43 e dalle direttive di cui all'art. 44 delle NTA del PPTR;
- BP - Boschi, disciplinati dagli indirizzi di cui all'art. 60, dalle direttive di cui all'art. 61 e dalle prescrizioni di cui all'art. 62 delle NTA del PPTR;
- BP - Parchi e Riserve: il tracciato attraversa il Parco Naturale Regionale "Fiume Ofanto", il Parco Naturale Regionale "Bosco Incoronata", disciplinati dagli indirizzi di cui all'art. 69, dalle direttive di cui all'art. 70 e dalle prescrizioni di cui all'art. 71 delle NTA del PPTR;
- UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale, disciplinate dagli indirizzi di cui all'art. 60, dalle direttive di cui all'art. 61 e dalle misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui all'art. 66 delle NTA del PPTR;
- UCP - Aree di rispetto dei boschi, disciplinate dagli indirizzi di cui all'art. 60, dalle direttive di cui all'art. 61 e dalle misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui all'art. 63 delle NTA del PPTR;
- UCP - Siti di rilevanza naturalistica (IT9120011 "Valle Ofanto – Lago di Capaciotti"; IT9110032 "Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata"), disciplinati dagli indirizzi di cui all'art. 69, dalle direttive di cui all'art. 70 e dalle misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui all'art. 73 delle NTA del PPTR;
- UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100 m), disciplinate dagli indirizzi di cui all'art. 69, dalle direttive di cui all'art. 70 e dalle misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui all'art. 72 delle NTA del PPTR;
- UCP - Testimonianze della stratificazione insediativa – Aree appartenenti alla rete dei Tratturi: il tracciato attraversa il Regio Tratturello n. 65 "Ponte di Canosa – Trinitapoli"; Tratturello n. 98 "Cerignola – San Cassiano – Mezzana di Motta"; Regio Tratturello n. 58 "Cerignola - Trinitapoli; Regio Tratturello n. 40 "Salpitello di Tronti – Trinitapoli"; Tratturello n. 88 "La Ficora"; Regio Tratturo n. 14 "Foggia - Ofanto"; Tratturello n. 39 "Carapelle - Stornarella"; Regio Tratturello n. 38 "Cervaro - Candela - Sant'Agata"; Regio Tratturello n. 37 "Foggia – Ortona – Lavello"; Regio Tratturello n. 36 "Foggia – Ascoli – Lavello"; Regio Tratturello n. 33 "Troia – Incoronata"; Regio Tratturello n. 35 "Foggia – Castelluccio dei Sauri", disciplinate dagli indirizzi di cui all'art. 77, dalle direttive di cui all'art. 78 e dalle misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui all'art. 81 delle NTA del PPTR;
- UCP - Testimonianze della stratificazione insediativa – Aree a rischio archeologico, disciplinate dagli indirizzi di cui all'art. 77, dalle direttive di cui all'art. 78 e dalle misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui all'art. 81 delle NTA del PPTR;



- UCP - Aree di rispetto delle componenti culturali e insediative (rete tratturi e siti storicoculturali), disciplinate dagli indirizzi di cui all'art. 77, dalle direttive di cui all'art. 78 e dalle misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui all'art. 82 delle NTA del PPTR;
- UCP - Paesaggi rurali (Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione del Cervaro), disciplinati dagli indirizzi di cui all'art. 77, dalle direttive di cui all'art. 78 e dalle misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui all'art. 83 delle NTA del PPTR;
- UCP - Strade panoramiche (SP3 BA), disciplinate dagli indirizzi di cui all'art. 86, dalle direttive di cui all'art. 87 e dalle misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui all'art. 88 delle NTA del PPTR.

L'intervento, con riferimento al complesso costituito dalla condotta adduttrice, dai manufatti e dagli elementi fuori terra, risulta in contrasto con:

- l'art. 46, comma 2 lett. a5) e a6) delle NTA del PPTR (Prescrizioni per "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche"), in riferimento alla "realizzazione di uno scavo finalizzato alla posa dell'adduttore che sarà ripristinato al termine delle lavorazioni. (...) Il rinterro sarà eseguito avendo cura di non alterare il profilo del terreno. Per tutte le specie arboree e arbustive presenti lungo il tracciato della condotta, si avrà cura di eseguire l'espianto ed il reimpianto a lavori ultimati nelle aree occupate temporaneamente durante i lavori", così come riportato nell'elaborato "Studio di impatto ambientale", in quanto comporta la rimozione della vegetazione arborea od arbustiva e la trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre;
- l'art. 71, comma 3, lett. a4) delle NTA del PPTR (Prescrizioni per "Parchi e riserve") in riferimento alla previsione di "un piano di espianto e reimpianto della vegetazione arborea esistente sulla fascia di intervento con posa in trincea volto a minimizzare l'impatto dell'opera sull'ambiente circostante", tale intervento comporta la rimozione/trasformazione della vegetazione naturale;
- l'art. 72, comma 2, lett. a4) delle NTA del PPTR (misure di salvaguardia e di utilizzazione per "Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100 m)"), in riferimento alla parte di intervento che prevede "un piano di espianto e reimpianto della vegetazione arborea esistente sulla fascia di intervento con posa in trincea volto a minimizzare l'impatto dell'opera sull'ambiente circostante", tale intervento comporta la rimozione/trasformazione della vegetazione naturale;
- l'art. 66, comma 2, lett. a1) delle NTA del PPTR (misure di salvaguardia e di utilizzazione per "Formazioni arbustive in evoluzione naturale"), per la parte in cui, prevedendo la "posa dell'adduttore mediante escavazione di trincea e successiva richiusura del cavo con profilazione dell'alveo e protezione dello stesso con massi, oltre che inglobamento della condotta in un getto di calcestruzzo a protezione dallo scalzamento", può comportare la rimozione della vegetazione erbacea, arborea od arbustiva naturale ed, eventualmente, l'eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica;
- l'art. 81, comma 2, lett. a1) e a2) delle NTA del PPTR (misure di salvaguardia e di utilizzazione per "Testimonianze della stratificazione insediativa"), in riferimento alla parte di intervento in cui, prevedendo che "nella quasi totalità delle interferenze del tracciato della condotta in progetto con il vincolo, gli attraversamenti delle strade saranno eseguiti con tecnica No-Dig di spingitubo. Laddove invece nel progetto non è previsto l'attraversamento mediante la predetta tecnica, la condotta sarà posata in trincea, avendo cura di provvedere al riempimento del cavo e al ripristino della viabilità secondo la conformazione originaria, ponendo particolare attenzione ai caratteri antropici esistenti", può compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali, comportando nel contempo la realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie;
- l'art. 82, comma 2, lett. a1) e a2) delle NTA del PPTR (misure di salvaguardia e di utilizzazione per "Aree di rispetto delle componenti culturali e insediative"), nella parte in cui, prevedendo che "nelle aree di rispetto della rete tratturi ricadranno le camere di spinta e arrivo della tecnica no-dig dello spingitubo adottata, che



tuttavia devono necessariamente essere disposte in asse alla condotta e non sono localizzabili altrove. Per quanto concerne l'UCP relativo all'area di rispetto dei siti storico culturali, il vincolo sarà interessato dal passaggio della condotta in trincea" può compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali, comportando nel contempo la realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie.

(...) In riferimento all'espianto o abbattimento delle piante di olivo, si specifica che:

- delle 122 piante di olivo con caratteristiche di monumentalità, 16 ricadono nell'area di esproprio (4+4 m) e 47 nell'area di occupazione temporanea (12+12 m);
- delle 450 piante di olivo senza caratteristiche di monumentalità ma con diametro compreso tra 70 cm e 99 cm, 44 ricadono nell'area di esproprio (4+4 m) e 127 nell'area di occupazione temporanea (12+12 m).

Si evidenzia al riguardo che non sono riportati i dati relativi alle piante con diametro del tronco inferiore a 70 cm, che sono interferite dal tracciato della condotta nella fascia di occupazione definitiva e nella fascia di occupazione temporanea.

Pertanto al fine di preservare il sistema agro-ambientale costituito, tra l'altro, dalla "fitta trama a vigneti e colture arboree specialistiche (frutteti e oliveti) che occupa la valle" dell'Ofanto e dalla "associazione dell'oliveto con il seminativo" del Tavoliere, che costituisce invariante strutturale di parte delle figure territoriali attraversate, siano censite tutte le alberature interferite dal tracciato della condotta (comprese quelle con diametro del tronco inferiore a 70 cm) al fine di prevederne l'espianto e il successivo reimpianto.

In ordine alla tutela dei beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del Codice, si precisa che questo Ufficio aveva già rilevato con propria nota prot. 4090 del 15/05/2018 trasmesso all'Autorità Idrica Pugliese nell'ambito della Conferenza di Servizi tenutasi in data 15/05/2018, il proprio parere ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 sul progetto preliminare rilevando, come si riprende qui integralmente che:

"Esaminata la documentazione progettuale trasmessa, in riferimento ai lavori specificati in oggetto, si prende atto che in progetto sono previsti attraversamenti delle aree di pertinenza ed annessa, riferibili al Tratturello n. 65 Ponte di Canosa – Trinitapoli, al Tratturello n. 98 Cerignola - San Cassiano - Mazzano di Motta, al Tratturello n. 58 Cerignola - Trinitapoli, al Tratturello n. 40 Salpitello di Tronti – Trinitapoli, al Tratturello n. 88 La Ficora, al Tratturo n. 14 Foggia – Ofanto, al Tratturello n. 39 Carapelle – Stornarella, al Tratturello n. 38 Cervaro – Candela - Sant'Agata, al Tratturello n. 37 Foggia – Ortona – Lavello, al Tratturello n. 36 Foggia – Ascoli – Lavello, al Tratturello n. 33 Troia – Incoronata, al Tratturello n. 35 Foggia – Castelluccio dei Sauri, tutti sottoposti a vincolo con D.M. 22.12.1983 ai sensi della Parte II del Codice dei Beni Culturali D.L.vo 42/2004."

Atteso che la coincidenza dei tratti tratturali con moderna viabilità asfaltata, questo Ufficio non ravvisa motivi ostativi al rilascio della relativa autorizzazione ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 42/2004 per tutti gli attraversamenti tratturali a condizione che vengano effettuati con la tecnica TOC e che lo scavo dei relativi pozzetti avvenga con assistenza archeologica continuativa.

In merito alla procedura di VIA e al connesso parere ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016 si fa presente che questo Ufficio nella medesima nota prot. 4090 del 15/05/2018 aveva segnalato, come si riprende qui integralmente che:

"L'allegata relazione archeologica (di cui all'elaborato D.5.1-2) ha confermato l'altissima rilevanza archeologia del territorio che sarà attraversato dalla realizzazione della nuova condotta, come documentato dai 64 siti noti in letteratura, posti in prossimità o direttamente interferenti con il tracciato in progetto, e da nove UT da ricognizione direttamente interferenti con il medesimo tracciato.

Si rende pertanto necessario, ai sensi del già richiamato art. 25 del D.Lgs. 50/2016, che nell'ambito della progettazione definitiva venga predisposto apposito progetto di assistenza e di scavo archeologico, per il quale questo Ufficio resta in attesa della convocazione di apposito tavolo tecnico con codesta Amministrazione appaltante, al fine di definire le direttive del progetto dei lavori archeologici e disciplinare le forme di coordinamento e di collaborazione con il ns. responsabile del procedimento.

Le prescritte attività di assistenza archeologica ai lavori dovranno prevedere il controllo e la documentazione di tutte le fasi di scavo e movimentazione terra che verranno effettuate, con particolare riferimento alle aree classificate a rischio archeologico alto e medio. Sarà facoltà di questo Ufficio eventualmente disporre la realizzazione di saggi di scavo estensivi tali da assicurare un quadro conoscitivo completo ed esaustivo delle emergenze archeologiche presenti nell'area, della loro dislocazione ed estensione, nonché del loro rilievo testimoniale ai fini della caratterizzazione del contesto interessato dall'intervento.

Si precisa in primo luogo che, ai sensi dell'art. 25, co. 12 del D.Lgs. 50/16, la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico è condotta sotto la direzione della Soprintendenza archeologica territorialmente competente e che gli oneri sono a carico della stazione appaltante".

Successivamente, facendo seguito ad una interlocuzione intervenuta con la Società Acquedotto Pugliese (tavoli tecnici del 30/10/2018 e del 20/02/2020), è stata condiviso un approfondimento con la realizzazione di indagini geofisiche nelle seguenti aree tipizzate ad alto rischio archeologico nella Carta di Rischio Archeologico: Sito n. 10 in loc. Mass. Santa Cecilia; Sito n. 11 e UT 5 in loc. Posta Santa Cecilia; Sito n. 31 in loc. Giardino; Sito n. 39 in loc. Crisostomo; Sito n. 41 in loc. Pozzillo; Sito n. 63; Sito n. 64; UT 4; UT 7; UT 8; UT 9. La relazione sui risultati delle indagini è allegata come documento D_6_2 sul sito web del Minambiente.

Atteso che nel Progetto Definitivo sottoposto a VIA non risulta essere stato inserito alcun progetto di assistenza e di scavo archeologico, come richiesto da questo Ufficio, ma risulta stanziata nel relativo QE tra le somme a disposizione una specifica voce di spesa per "scavo archeologico preventivo (OS 25), assistenza archeologica e attuazione prescrizioni Soprintendenza", questo Ufficio rappresenta sin da ora a codesti Servizi Centrali che, in caso di esito positivo della procedura di VIA, dovrà essere attivato dalla Stazione Appaltante un specifico piano di saggi archeologici, da svolgersi nelle aree già tipizzate ad alto rischio archeologico, preventivamente alla redazione del progetto esecutivo ed i cui risultati potranno orientare la progettazione esecutiva, ai fini di definire le più idonee modalità di tutela >.

CONSIDERATO che la **Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia**, con nota prot. n. 6937 del 22/07/2021, ha fornito le seguenti precisazioni di carattere archeologico, a seguito di quanto emerso durante la suddetta Conferenza di Servizi del 15/07/2021:

< Facendo seguito alle risultanze della Conferenza di Servizi citata in oggetto ed ai successivi contatti intercorsi per le vie brevi con codesti Servizi [leggasi Servizio V e Servizio II della Direzione generale ABAP], richiamandosi alla nota di questo Ufficio prot. n. 6680 del 14/07/2021, in ordine alla tutela dei beni archeologici, si precisa che questo Ufficio aveva già espresso con propria nota prot. n. 4090 del 15/02/2018 (allegato 1) trasmessa all'Autorità Idrica Pugliese nell'ambito della Conferenza di servizi tenutasi in data 15/05/2018, il proprio parere ai sensi dell'art. 25 del D. lgs. 50/2016 sul progetto preliminare richiedendo, come si riprende qui integralmente, che:

"L'allegata relazione archeologica (di cui all'elaborato D.5.1-2) ha confermato l'**altissima rilevanza archeologica del territorio** che sarà attraversato dalla realizzazione della nuova condotta, come documentato dai 64 siti noti in letteratura, posti in prossimità o direttamente interferenti con il tracciato di progetto, e da nove UT da ricognizione direttamente interferenti con il medesimo tracciato.

Si rende pertanto necessario, ai sensi del già richiamato art. 25 del D. lgs. 50/2016, che nell'ambito della progettazione definitiva venga predisposto apposito progetto di assistenza e di scavo archeologico, per il quale questo Ufficio resta in attesa della convocazione di apposito tavolo tecnico con codesta



Amministrazione appaltante, al fine di definire le direttive del progetto dei lavori archeologici e disciplinare le forme di coordinamento e di collaborazione con il ns. responsabile del procedimento.

Le prescritte attività di assistenza archeologica ai lavori dovranno prevedere il controllo e la documentazione di tutte le fasi di scavo e movimentazione terra che verranno effettuate, con particolare riferimento alle aree classificate a rischio archeologico alto e medio. Sarà facoltà di questo Ufficio eventualmente disporre la realizzazione dei saggi di scavo estensivi tali da assicurare un quadro conoscitivo completo ed esaustivo delle emergenze archeologiche presenti nell'area, della loro dislocazione ed estensione, nonché del loro rilievo testimoniale ai fini della caratterizzazione del contesto interessato dall'intervento.

Si precisa in primo luogo che, ai sensi dell'art. 25, co. 12 del D. lgs. 50/2016, la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico è condotta sotto la direzione della Soprintendenza archeologica territorialmente competente e che gli oneri sono a carico della stazione appaltante".

Successivamente, facendo seguito ad una interlocuzione intervenuta con la Società Acquedotto Pugliese (tavolo tecnici del 30/10/2018 e del 20/02/2020), è stato condiviso con nota prot. n. 1965 del 27/02/2020 (allegato 2) un approfondimento con la realizzazione di indagini geofisiche nelle seguenti aree tipizzate ad alto rischio archeologico nella Carta del Rischio Archeologico: Sito n. 10 in loc. Mass. Santa Cecilia; Sito 11 e UT 5 in loc. Posta Santa Cecilia; Sito n. 31 in loc. Giardino; Sito n. 39 in loc. Crisostomo; Sito n. 41 in loc. Pozzillo; Sito n. 63; Sito n. 64; UT 4; UT 7; UT 8; UT 9. I risultati di tali prospezioni non risultano mai essere stati trasmessi a questo Ufficio che ne è venuto a conoscenza dalla relazione redatta in data 14/07/2020 e caricata come documento D_6_2 sul sito web del Minambiente nell'ambito della procedura di VIA.

Atteso che nel Progetto Definitivo sottoposto a VIA non risulta essere stato inserito alcun progetto di assistenza e di scavo archeologico, come richiesto da questo Ufficio, si rappresenta sin d'ora a codesti Servizi Centrali la necessità di richiedere l'elaborazione da parte della Stazione appaltante di uno specifico piano di saggi archeologici preventivi di I fase ai sensi dell'art. 25, c. 8 del D. lgs. 50/2016, la cui realizzazione risulta già preventivata al punto B₄ del QE allegato al progetto definitivo tra le Somme a disposizione dell'amministrazione per "scavo archeologico preventivo (OS 25), assistenza archeologica e attuazione prescrizioni Soprintendenza".

I saggi di scavo preventivi 5x5 m dovranno essere realizzati nelle aree già tipizzate ad alto rischio archeologico e, ai fini di assicurare un primo parziale quadro conoscitivo delle eventuali emergenze archeologiche presenti nelle aree, dovranno raggiungere la profondità prevista da progetto o il banco geologico. Resta inteso che, in seguito ai risultati ottenuti, sarà facoltà di questo Ufficio eventualmente disporre dei saggi di scavo estensivo tali da assicurare un quadro conoscitivo più completo ed esaustivo.

Il progetto dello scavo archeologico dovrà essere redatto e sottoscritto, conformemente alle direttive di competenza di questa di questo Ufficio che rimane a disposizione per concordare su base planimetrica il numero e la localizzazione dei saggi, da una società incaricata dalla Stazione Appaltante con abilitazione OS 25. I curricula della società cui si intende affidare la progettazione e/o dei singoli professionisti incaricati per le indagini dovranno essere trasmessi a questo Ufficio, per verificare il possesso dei requisiti di cui sopra, le specifiche esperienze e capacità professionali coerenti con l'intervento.

Tali saggi dovranno essere condotti, successivamente alla conclusione della procedura di VIA e preventivamente alla redazione del progetto esecutivo. La medesima progettazione esecutiva dovrà essere orientata dagli esiti delle indagini archeologiche preventive prescritte, ai fini di definire le più idonee modalità di tutela, in particolare nei casi di eventuali evidenze di particolare rilievo la cui conservazione non può che essere altrimenti assicurata che in forma contestualizzata mediante l'integrale mantenimento in situ >.

CONSIDERATO quanto precisato dalla competente Soprintendenza ABAP, la **Direzione generale ABAP** con nota prot. n. 25326 del 22/07/2021, ha formulato la seguente richiesta di integrazioni al Ministero della transizione ecologica:

24/02/2022

< In riferimento al progetto in argomento e facendo seguito alle risultanze della Conferenza di Servizi del 15 luglio u.s. convocata dal Ministero della transizione ecologica (prot. n. 71531 del 02/07/2021), considerato che la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, con nota prot. n. 6937 del 22/07/2021 (allegata), tenuto conto dei progressi contatti con la Società proponente e delle indagini effettuate, ha ritenuto necessario richiedere la seguente documentazione integrativa, ai fini della relativa e preventiva approvazione già nella presente fase di VIA da parte del medesimo Ufficio, **si chiede al Ministero della transizione ecologica**, in qualità di Autorità competente, di acquisire dal Proponente la seguente integrazione alla documentazione progettuale e al SIA, presentati con l'istanza VIA:

- Considerate le risultanze delle indagini geofisiche eseguite dalla Società proponente nelle aree tipizzate ad alto rischio archeologico nella Carta del Rischio archeologico, **si chiede l'elaborazione di uno specifico piano di saggi archeologici nelle suddette aree ad alto rischio archeologico, da concordare preventivamente con la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia.**

Si resta in attesa di conoscere le determinazioni di codesto Ministero della Transizione Ecologica, in qualità di Autorità competente, in merito alla suddetta richiesta di integrazioni al proponente >.

CONSIDERATO che il **Ministero della transizione ecologica**, con nota prot. n. 82686 del 28/07/2021, in qualità di Autorità competente, dopo aver rappresentato che la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS aveva concluso le attività istruttorie con l'espressione del parere n. 127 del 06/07/2021, ha comunicato che: *"Considerata la natura della richiesta di codesto Ministero, si chiede di far conoscere alla scrivente se ritiene che la menzionata richiesta possa essere mutata in condizione ambientale da osservarsi da parte del proponente nella fase di redazione del progetto esecutivo e prima della relativa approvazione, la cui verifica sarà svolta da codesto Ministero secondo le modalità che indicherà, oppure si debba procedere con la richiesta di integrazioni al proponente con conseguente riavvio dei termini del procedimento per la presentazione di eventuali osservazioni da parte del pubblico"*.

CONSIDERATO che la **Direzione generale ABAP**, con nota prot. n. 28630 del 25/08/2021, ha chiesto al Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico della stessa Direzione generale e alla competente Soprintendenza ABAP di trasmettere ciascuno le proprie valutazioni in merito alla suddetta richiesta del Ministero della transizione ecologica.

CONSIDERATO che la **Direzione generale ABAP**, con nota prot. n. 29469 del 03/09/2021, acquisite le valutazioni dei competenti Uffici, ha comunicato quanto segue al Ministero della transizione ecologica:

< In riferimento al progetto in argomento, si riscontra la nota prot. n. 82686 del 28/07/2021 con la quale codesto Ministero, a seguito della richiesta di integrazioni di questa Direzione generale ABAP, formalizzata con nota prot. n. 25326 del 22/07/2021, inerente all'acquisizione dal Proponente di un piano di saggi archeologici nelle aree ad alto rischio archeologico interferite dall'intervento, ha chiesto se detta richiesta "possa essere mutata in condizione ambientale da osservarsi da parte del proponente nella fase di redazione del progetto esecutivo..."

Il Servizio V - Tutela del paesaggio questa Direzione generale ABAP, con nota prot. n. 28630 del 25/08/2021, ha chiesto alla competente Soprintendenza ABAP e al Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico di fornire le proprie valutazioni in merito alla suddetta richiesta.

Il Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico della Direzione generale ABAP, con nota prot. n. 29296 del 02/09/2021, ha comunicato quanto segue:

"(...) Sentita, per le vie brevi, anche la citata Soprintendenza, lo scrivente Servizio ritiene opportuno rappresentare che la richiesta del medesimo Ufficio periferico, benché la normativa preveda che la procedura di Verifica preventiva dell'interesse archeologico sia interamente effettuata in fase di progettazione di fattibilità, è limitata alla redazione del piano dei sondaggi da effettuarsi nelle successive



fasi autorizzative del medesimo intervento, proprio nell'ottica di evitare aggravii al procedimento VIA in corso.

A conferma di ciò, si sottolinea che:

-la redazione del piano dei sondaggi richiede tempi minimi di elaborazione;

-l'integrazione richiesta non prevede alcuna modifica al progetto già oggetto di osservazioni, non modificando né la tipologia dei lavori da effettuarsi né, tantomeno, la loro localizzazione.

Solo sulla base degli esiti dei saggi – da effettuarsi in fase di progettazione esecutiva – sarà infatti possibile valutare, in caso di rinvenimenti di particolare entità, la necessità di adottare tecniche finalizzate a preservare le eventuali testimonianze archeologiche.

Si ritiene, quindi, che la richiesta documentazione integrativa debba, comunque, essere prodotta fin dalla presente fase di VIA, ritenendo non necessario il riavvio dei termini del procedimento”.

Pertanto, posto che questa Direzione generale ABAP ha sempre determinato la necessità di acquisire documentazione integrativa sulla base di un'approfondita istruttoria e nel rispetto del principio di non aggravamento del procedimento amministrativo, acquisite le valutazioni del Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico, questa Direzione generale ABAP conferma la necessità che la documentazione integrativa richiesta da questo Ministero con nota prot. n. 25326 del 22/07/2021 venga prodotta fin dalla presente fase di VIA.

Infine, per quanto specificato da codesto Ministero della transizione ecologica in merito alla necessità del “riavvio dei termini del procedimento per la presentazione di eventuali osservazioni da parte del pubblico”, si deve osservare che, considerati i contenuti delle integrazioni sopra richieste dalla Scrivente, si riterrebbe che la fase di consultazione svolta per la documentazione allegata all'istanza di VIA abbia già consentito al “pubblico interessato” di presentare osservazioni relative alle opere previste dal Proponente nelle aree definite ad “alto rischio archeologico” (così identificate anche nella Relazione archeologica redatta dal Proponente e resa pubblica sul sito internet dedicato), per le quali il Piano di indagini archeologiche qui richiesto non costituisce, allo stato delle conoscenze attuali, un motivo di variante localizzativa delle stesse opere, ma solo una valutazione degli impatti del progetto e la futura prevenzione del relativo rischio archeologico in corso d'opera, d'altronde previsto dalla legge fin dalla presente fase progettuale, e, pertanto, un “riavvio dei termini del procedimento” VIA, come prospettato da codesta Autorità competente, apparirebbe, ad avviso della Scrivente, non indispensabile.

Si resta in attesa di conoscere le definitive determinazioni di codesta Autorità competente in merito a quanto sopra rappresentato >.

CONSIDERATO che il **Ministero della transizione ecologica**, con nota prot. n. 98607 del 15/09/2021, ha quindi chiesto all'Acquedotto Pugliese S.p.A. di trasmettere le integrazioni richieste dalla Direzione generale ABAP con la suddetta nota del 03/09/2021.

CONSIDERATO che con e-mail PEC del 29/09/2021 l'Acquedotto Pugliese ha trasmesso il piano dei saggi archeologici richiesti, concordato con la competente Soprintendenza ABAP.

CONSIDERATO che la **Direzione generale ABAP**, con nota prot. n. 32823 del 01/10/2021, ha chiesto nuovamente alla competente Soprintendenza ABAP di trasmettere il proprio definitivo parere endoprocedimentale in merito all'intervento in esame, evidenziando che, per gli aspetti archeologici, il proponente aveva inviato le integrazioni richieste e che, per gli aspetti paesaggistici e per quanto in particolare riferito nel suddetto parere della stessa Soprintendenza ABAP del 14/07/2021 riguardo alla prescrizione che “vengano censite tutte le alberature interferite dal tracciato della condotta (comprese quelle con diametro del tronco inferiore a 70 cm) al fine di prevederne l'espianto e il successivo reimpianto”, la Società Acquedotto Pugliese S.p.A. con la “Relazione Integrativa” trasmessa e pubblicata sul sito web del Ministero della transizione ecologica, ha fornito un “conteggio preliminare di esemplari arborei” interferiti dal progetto, ricadenti nella fascia di occupazione temporanea e nella fascia di esproprio dell'intervento

medesimo e ha rinviato alla fase precedente l'avvio dei lavori il rilievo puntuale delle alberature interessate dal tracciato della condotta, con il supporto dei competenti organi regionali.

CONSIDERATO che la **Direzione generale ABAP**, con nota prot. n. 39633 del 25/11/2021, ha indicato e richiesto alla competente Soprintendenza ABAP ulteriori approfondimenti da effettuare nella definizione del proprio parere endoprocedimentale definitivo riguardo all'intervento in oggetto, riferiti sia agli aspetti archeologici che a quelli paesaggistici.

CONSIDERATO che la **Soprintendenza ABAP per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia**, con nota prot. 1455 del 10/02/2022, ha trasmesso il proprio definitivo parere endoprocedimentale che di seguito si riporta:

*< In riferimento alla nota di codesta DG ABAP Servizio V a margine riportata, si fornisce il riscontro richiesto. Per quanto attiene gli **aspetti paesaggistici**, considerato che con nota prot. 6680 del 14/07/2021 questa Soprintendenza aveva evidenziato una serie di contrasti dell'intervento in oggetto con le NTA del PPTR; Tenuto conto che la società in data 28/06/2021 ha depositato la "RELAZIONE INTEGRATIVA Riscontro alla nota prot. 4809 del 25.05.2021 del Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana - Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio – Servizio Osservatorio e Pianificazione Paesaggistica della Regione Puglia", nella quale ha riscontrato le singole criticità rilevate dalla Regione Puglia; Ritenendo che i suddetti contrasti siano superabili sia pure con l'attivazione della procedura di deroga prevista dall'art. 95 delle NTA del PPTR;*

Ciò premesso, questa Soprintendenza, nell'espressione del parere VIA a codesta DG, ritiene di poter condividere quanto rappresentato dalla Società proponente e che pertanto l'intervento possa essere oggetto di valutazione favorevole di VIA.

*Per quanto attiene gli **aspetti archeologici** si conferma che il piano di saggi archeologici trasmesso in riscontro alla nota n. 57099 del 16/09/2021 del Ministero della Transizione Ecologica da parte di AQP con propria nota prot. 59853 del 29/09/2021, e anche acquisito al prot. di questo Ufficio con prot. n. 8994 di pari data, è stato concordato preventivamente con questo Ufficio e che pertanto con la presente si approva in quanto rispondente a quanto richiesto con propria nota prot. 6937 del 22/07/2021.*

Pertanto, questa Soprintendenza ABAP, esaminati gli elaborati progettuali, lo Studio di Impatto Ambientale, la documentazione integrativa e verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, a conclusione dell'istruttoria inerente alla procedura di VIA, esprime parere favorevole alla realizzazione del progetto nel rigoroso rispetto delle seguenti condizioni ambientali:

- 1. I saggi dovranno essere condotti, successivamente alla conclusione della Procedura di VIA e preventivamente alla redazione del progetto esecutivo, che dovrà poi essere sottoposto ad approvazione ai sensi della normativa sull'archeologia preventiva. La medesima progettazione esecutiva dovrà essere orientata dagli esiti delle indagini archeologiche preventive prescritte, ai fini di definire le più idonee modalità di tutela, in particolare nei casi di eventuali evidenze di particolare rilievo la cui conservazione non può che essere altrimenti assicurata che in forma contestualizzata mediante l'integrale mantenimento in situ.*
- 2. Tutte le attività archeologiche dovranno essere svolte da imprese con qualificazione OS25 con professionisti archeologi in possesso di adeguati requisiti formativi e professionali ai sensi del DM 244/2019. L'inizio dei lavori, il cronoprogramma degli interventi e i nominativi del/i soggetto/i incaricati delle attività archeologiche dovranno pertanto essere comunicati con congruo anticipo a questa Soprintendenza che curerà l'alta sorveglianza sulle attività. Dovrà essere garantita la trasmissione di report periodici con aggiornamento sulle risultanze delle attività condotte e la correttezza e completezza della documentazione scientifica prodotta.*

Si precisa che comunque questa Soprintendenza, sulla base del provvedimento di VIA, si esprimerà in seno alla procedura di Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146 di competenza regionale e formulerà

l'autorizzazione culturale di cui all'art. 21 del D. Lgs. 42/2004 per l'attraversamento di alcuni tratturi sottoposti a vincolo con DM 22/12/1983 >.

CONSIDERATO che il **Servizio II, Scavi e tutela del patrimonio archeologico, della Direzione generale ABAP**, con nota prot. n. 5756 del 15/02/2022 ha trasmesso il seguente contributo istruttorio:

< Si fa seguito alle note prot. 32823 del 01.10.2021 0039633 del 25/11/2021 con le quali codesto Servizio richiede valutazioni in merito alle opere in oggetto, nonché alla nota prot. 0001455 del 10.02.2022 con la quale la SABAP per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia (di seguito "Soprintendenza") trasmette il proprio parere.

Visto il precedente carteggio, esaminato il progetto dei saggi archeologici richiesto dalla Soprintendenza a integrazione della documentazione progettuale, lo scrivente Servizio comunica quanto segue.

Preso atto di quanto comunicato nella citata nota 1455/2022 in relazione all'adeguatezza del piano di indagini così come proposto dalla Acquedotto Pugliese S.p.A., si conferma, per quanto di stretta competenza, il parere favorevole con prescrizioni della Soprintendenza, contestualmente ribadendo la necessità che gli esiti dei saggi siano recepiti nel progetto esecutivo, in modo da individuare tempestivamente le varianti o soluzioni tecniche necessarie alla salvaguardia dei depositi archeologici eventualmente rinvenuti>.

CONSIDERATO che il progetto consentirà l'attuazione dell'interconnessione idraulica fra lo schema idrico potabile Fortore e quello del Locone-Ofanto, che consentirà: di rendere possibile l'alimentazione integrativa della Capitanata con le acque dello schema Ofanto-Locone in corrispondenza del nodo idraulico di Foggia sia a regime che in emergenza; di garantire l'alimentazione dei comuni della fascia costiera fino a Bari compreso, con le acque dell'Acquedotto del Fortore, riducendo così la portata proveniente dallo schema Sinni-Pertusillo; di gestire con minori impatti sul servizio i "fermo-impianto" dei potabilizzatori o le interruzioni programmate e non programmate sulle linee acquedottistiche. La nuova condotta ha origine dall'esistente opera di disconnessione di Canosa, facente parte dello schema Locone a gravità e termina nella vasca di arrivo dell'Acquedotto del Fortore, realizzata all'interno del nuovo serbatoio di Foggia.

CONSIDERATO che la condotta ha una lunghezza complessiva di circa 61 km e attraverserà i territori dei comuni di Canosa di Puglia, San Ferdinando di Puglia, Cerignola, Orta Nova, Carapelle, Troia e Foggia e sarà posata in sede propria per quasi tutta la sua lunghezza tranne che per il tratto ricadente nel nodo idrico di Foggia. L'intervento prevede la realizzazione delle seguenti opere principali:

- condotta in acciaio (DN 900 e lunghezza pari a circa 61 km), con origine dall'opera di disconnessione idraulica di Canosa e termine nel nuovo serbatoio di Foggia;
- pozzetto di alloggiamento delle apparecchiature idrauliche di intercettazione e di regolazione da valle, nel caso di funzionamento inverso (Foggia-Canosa), all'interno dell'area di competenza dell'opera di disconnessione di Canosa;
- pozzetto di misura della portata, nelle vicinanze dell'opera di disconnessione di Canosa;
- collegamento idraulico (DN 900, in acciaio, per una lunghezza pari a 271,96 m) tra la condotta e la seconda canna del Fortore in prossimità del Torrino 3, all'interno dell'area di pertinenza del nodo idrico di Foggia, per garantire il funzionamento inverso;
- n. 3 manufatti per l'innesto del collegamento con l'acquedotto del Fortore all'interno dell'area di competenza del nodo idrico di Foggia, per l'alloggiamento delle apparecchiature idrauliche, per consentire la regolazione della portata da valle (nel caso di funzionamento Canosa-Foggia) e per consentire il passaggio dal funzionamento diretto a quello inverso, nonché per l'installazione del misuratore di portata;
- n. 1 stazione di clorazione intermedia (installata all'interno di un apposito manufatto in calcestruzzo armato, seminterrato, di dimensioni pari a circa 3,80x5,75 m) e n. 2 pozzetti in calcestruzzo armato (di dimensioni 2,60x2,60 m e altezza fuori terra pari a circa 3 m), per consentire di effettuare il prelievo a monte ed a valle dell'impianto di clorazione ed effettuare le opportune verifiche;

17



24/02/2022



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

- impianto di protezione catodica a corrente impressa;
- sistema di telecontrollo di tutte le nuove camere di manovra;
- n. 38 pozzetti di scarico (di dimensioni interne 2,20x3,80 m, con pareti dello spessore 30 cm, per altezze < 9 m e con pareti dello spessore 100 cm per altezze > 9 m) e n. 37 pozzetti di sfiato (di dimensioni interne 1,90x2,10 m, con pareti dello spessore 30 cm), di cui n. 2 anche di sezionamento, per il regolare funzionamento della nuova adduttrice;
- attraversamenti con tecnologia no-dig:
 - n. 1 attraversamento autostradale (A14);
 - n. 3 attraversamenti ferroviari (Ferrovia Barletta-Spinazzola; Ferrovia Foggia-Potenza; Ferrovia Foggia-Napoli);
 - n. 4 attraversamenti di corsi d'acqua e lame (tra cui il fiume Ofanto e i torrenti Cervaro e Carapelle);
 - n. 4 attraversamenti di strade statali (SS16, SS655, SS90);
 - n. 15 attraversamenti di strade provinciali (in provincia di BAT, SP3; in provincia di Foggia, SP64, SP65, SP62, SP77, SP72, SP68, SP80, SP81, SP79, SP86, SP105, SP115).

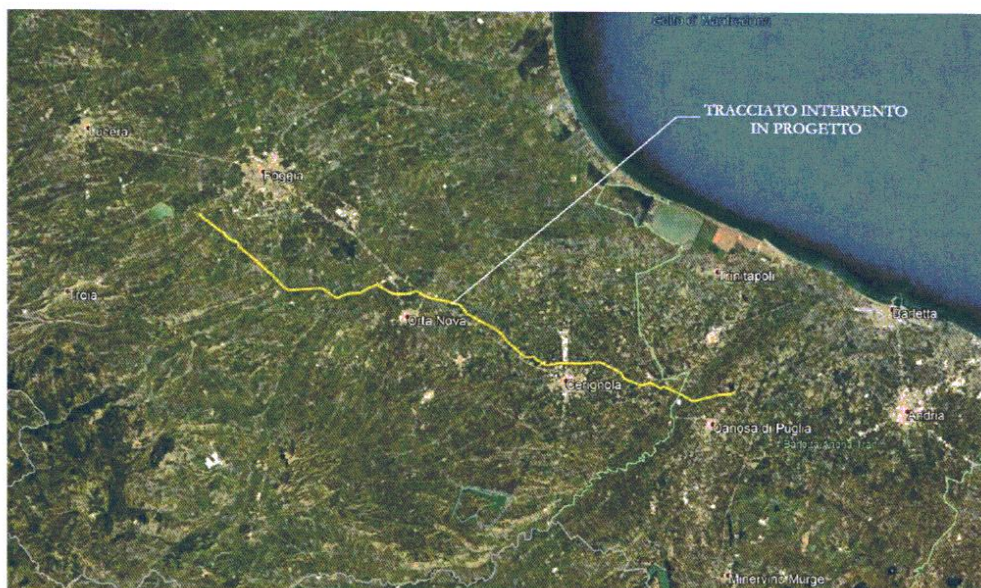


Figura 1 – Localizzazione intervento su foto aerea (Google Earth)

CONSIDERATO quanto previsto dal vigente Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, approvato con D.G.R. della Puglia n. 176/2015 e pubblicato su BURP n. 40 del 23/03/2015.

CONSIDERATO che le competenti Soprintendenze ABAP con i pareri sopra trascritti, hanno verificato il quadro vincolistico di cui al patrimonio culturale e il paesaggio nell'area relativa all'intervento.

CONSIDERATO che il percorso dell'adduttore e delle opere connesse interessa i seguenti **beni paesaggistici**, tutelati ai sensi dell'art. 142 del D. lgs. 42/2004: co. 1, lett. c) Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m. ciascuna; lett. f) parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; lett. g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco; nonché i seguenti **ulteriori contesti paesaggistici** (UCP): versanti, aree di rispetto dei boschi; formazioni arbustive in evoluzione naturale; siti di rilevanza naturalistica; aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali; testimonianza della stratificazione insediativa, quali aree a rischio archeologico e aree appartenenti alla rete dei tratturi; aree di rispetto delle componenti culturali e insediative (rete tratturi e siti storico-culturali); siti di interesse naturalistico; paesaggi rurali (*Parco agricolo multifunzionale di valorizzazione del Cervaro*) e strade panoramiche.

CONSIDERATO che per quanto attiene alle interferenze della condotta di progetto con i suddetti beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici, il proponente ha previsto la tecnica non invasiva No-dig, spingitubo e microtunnelling per l'attraversamento: della Valle del Cervaro, per quanto ricadente nell'area SIC (51m con spingitubo sotto la SS 655 e 185 m mediante microtunnelling, sotto il torrente Cervaro, bypassando così anche l'area boscata presente per 13,3 m nell'area golenale di sinistra dello stesso torrente); della Valle Ofanto, per l'attraversamento del fiume Ofanto e del Torrente Carapelle; mentre negli altri casi è proposto lo scavo in trincea, prevedendo il ripristino dello stato *ante operam*.

CONSIDERATO che per quanto attiene all'attraversamento dei beni paesaggistici di cui all'art. 142, co. 1 lett. c) del D. lgs. 42/2004, l'art. 46 "Prescrizioni per fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche" delle NTA del PPTR, l'intervento proposto risulta ammissibile ai sensi dello stesso articolo, comma 3, lett. b4), in quanto rientra tra le "opere infrastrutturali a rete interrate pubbliche e/o di interesse pubblico, a condizione che siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove"; mentre con riferimento all'attraversamento dei beni paesaggistici di cui all'art. 142, co.1 lett. f), disciplinati dall'art. 71 "Prescrizioni per Parchi e Riserve" delle NTA del PPTR, l'intervento può essere considerato ammissibile solo per le parti attraversate con la tecnica No-dig e microtunnelling.

CONSIDERATO inoltre che per l'attraversamento dei *paesaggi rurali (Parco agricolo multifunzionale di valorizzazione del Cervaro)* da parte del tracciato di progetto, il proponente ha previsto che "nella posa della condotta di adduzione completamente interrata, durante l'esecuzione dei lavori si avrà cura di salvaguardare e in caso contrario, dove possibile, di ripristinare tutti gli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario e in particolare i muretti a secco e i terrazzamenti; le architetture minori in pietra o tufo, a secco e non, quali specchie, trulli, lamie, cisterne, fontanili, neviere, pozzi, piscine e sistemi storici di raccolta delle acque piovane" nel rispetto delle misure di salvaguardia previste all'art. 83 per i paesaggi rurali.

RITENUTO necessario prevedere la salvaguardia o comunque (laddove non sia possibile) la ricostruzione degli elementi caratterizzati il paesaggio agrario anche al di fuori del perimetro del "Parco agricolo multifunzionale di valorizzazione del Cervaro", al fine di consentire agli enti locali, in fase di adeguamento degli strumenti urbanistici al PPTR, di perimetrare e sottoporre a tutela e valorizzazione eventuali ulteriori paesaggi rurali, ai sensi dell'art. 78, co.3 delle NTA del PPTR.

CONSIDERATO che il tracciato di progetto della condotta attraversa territori caratterizzati dalla presenza di oliveti (in particolare nella zona di Cerignola e di Canosa di Puglia) e che il Proponente ha riferito di aver rilevato, per tutta la lunghezza del tracciato e per una fascia di 100 m (50+50 dall'asse della condotta, *Area totale oggetto di studio, cfr. "Relazione agronomica"*) circa 30.000 piante di olivo e che, tra queste, solo **572** presentano un tronco con diametro superiore a 70 cm di cui: **122** piante di olivo presentano caratteristiche di monumentalità (97 esemplari hanno il fusto con diametro compreso tra 100 e 130 cm, 23 compreso tra 131 e 150 cm e 2 tra 151 e 180 cm); **450** piante di olivo che non presentano caratteristiche di monumentalità ed hanno diametro tra 77 cm e 90 cm. Delle 122 piante di olivi monumentali individuate, 16 si trovano nell'area di esproprio (8 m) e 47 nell'area di occupazione temporanea (8 m).

CONSIDERATO che a seguito della richiesta della Regione Puglia, formulata con la nota del 25/05/2021, di *censire tutte le alberature interferite dal tracciato della condotta (comprese quelle con diametro del tronco inferiore a 70 cm) al fine di prevederne l'espianto e il successivo reimpianto, ammettendo anche la possibilità di sostituzione con nuovi individui per singole alberature in cattive condizioni fitosanitarie*, il Proponente ha presentato una "Relazione integrativa" nella quale ha riportato una stima delle alberature interferite dalla condotta, considerando il sesto medio di impianto delle stesse alberature (vigneto, frutteto e oliveto con fusti di diametro inferiore a 70 cm) interferite dal progetto, ottenendo i seguenti risultati:

- per la fascia di occupazione temporanea (8 metri) si presume che siano presenti:
 - 2.362 alberi di olivo con diametro inferiore a 70 cm;
 - 22.650 alberi di vite;
 - 433 alberi da frutto;

- Per la fascia di esproprio (8 metri):
 - 2.362 alberi di olivo con diametro inferiore a 70 cm;
 - 22.650 alberi di vite;
 - 433 alberi da frutto;

CONSIDERATO che nella *“Relazione generale”*, nel SIA, come anche nella suddetta *“Relazione integrativa”*, viene specificato che la fascia di esproprio sarà assoggettata a limitazioni d’uso tra i quali: il divieto di edificazione, di piantagione arboree, di deposito o spandimento di materie che possono essere fonti di inquinamento e, pertanto, gli olivi presenti nella fascia di occupazione temporanea potranno essere reimpiantati di volta in volta in tempi brevi, mentre quelli presenti nella fascia di esproprio e ritenuti idonei al reimpianto dovranno essere collocati nei siti precedentemente individuati.

PRESO ATTO delle motivazioni riferite dal Proponente nella *“Relazione integrativa”*, in merito alle criticità connesse alle operazioni di reimpianto delle alberature esistenti, stimate in circa 50.000 esemplari e della volontà espressa di *reimpiantare gli esemplari di olivo più giovani (anche se non riconosciuti con carattere di monumentalità) e alberi da frutto, nell’ambito delle somme disponibili/utilizzabili allo scopo nel Quadro economico di Progetto e nel rispetto dell’importo finanziato.*

CONSIDERATO che il progetto interessa l’Ambito paesaggistico n. 3, *“Tavoliere”* e le relative figure territoriali *“La piana foggiana della riforma”* e *“il mosaico di Cerignola”* e l’Ambito paesaggistico n. 4 *“Ofanto”* e le relative figure territoriali *“La bassa valle dell’Ofanto”* e la *“Valle del torrente Locone”* e che il sistema agro-ambientale del *“Mosaico di Cerignola”* costituisce invariante strutturale della relativa figura territoriale ed è caratterizzato dalla geometria della trama agraria, costituita, verso nord-ovest, da associazioni colturali del vigneto con il seminativo e verso sud-ovest dall’associazione dell’oliveto con il seminativo; che il sistema agro-ambientale della *“Bassa valle dell’Ofanto”*, come anche della *“Valle del torrente Locone”*, che costituisce invariante strutturale delle due figure territoriali, è caratterizzata da una fitta trama di vigneti e colture arboree specialistiche quali frutteti e oliveti.

CONSIDERATO che nella *“Relazione agronomica”*, così come nel SIA, il proponente ha previsto, ai sensi della L.R. 14/2007, il reimpianto dei soli ulivi monumentali interferiti direttamente dai lavori, ovvero di **16 ulivi** presenti nella fascia di esproprio e di **47 ulivi** ricadenti nella fascia di occupazione temporanea, i quali saranno reimpiantati, di volta in volta, in tempi brevi con le modalità previste dalle Linee Guida Espianto/reimpianto Ulivi Monumentali (B.U.R.P. - n. 128 del 30-09-2013 Allegato “A”), mentre quelli ricadenti nella fascia di esproprio saranno reimpiantati subito nel sito di allocazione definitivo, precedentemente individuato.

CONSIDERATO che per gli ulivi con diametro del fusto compreso tra 70 e 99 cm e per le altre alberature interferite direttamente dai lavori il Proponente prevede l’abbattimento (sia per quelli presenti nella fascia di occupazione temporanea che definitiva) e la sostituzione in loco (nella fascia di occupazione temporanea) o in altro sito (per quelli ricadenti nella fascia di occupazione definitiva) con ulivi giovani di prima scelta, resistenti alla Xylella.

PRESO ATTO di quanto dichiarato dal proponente nella *“Relazione integrativa”*, *...in considerazione della specificità e della rilevanza, sotto il profilo agronomico e paesaggistico, che le coltivazioni di olivo rivestono in Puglia è volontà di AQP reimpiantare gli esemplari di olivo più giovani (anche se non con riconosciuti caratteri di monumentalità) e alberi da frutto, nell’ambito delle somme disponibili/utilizzabili allo scopo nel Quadro Economico di Progetto e nel rispetto dell’importo finanziato.*

RITENUTO che la suddetta proposta non è in grado di preservare il sistema agro-ambientale costituito da una fitta trama di vigneti e colture arboree specialistiche quali frutteti e oliveti presenti nella valle dell’Ofanto così come l’associazione dell’oliveto con il seminativo presente nel Tavoliere e quindi di rispettare in modo completo le invarianti strutturali delle figure territoriali interferite dal progetto, che già nella fascia di occupazione definitiva lascerà una traccia permanente nel territorio, attenuata solo in parte dalla ricrescita della vegetazione erbacea autoctona.



[Handwritten signature]

RITENUTO pertanto necessario procedere alla conservazione delle alberature esistenti interferite direttamente dalla condotta, comprese quelle non monumentali, mettendo in atto le cautele e gli accorgimenti necessari per garantire la sopravvivenza delle stesse, consentendo la sostituzione delle alberature in cattive condizioni fitosanitarie con nuovi individui.

CONSIDERATO, infine, che la condotta di progetto attraversa delle aree di pertinenza e fasce di rispetto, riferibili al Tratturello n. 65 Ponte di Canosa – Trinitapoli, al Tratturello n. 98 Cerignola - San Cassiano - Mazzano di Motta, al Tratturello n. 58 Cerignola - Trinitapoli, al Tratturello n. 40 Salpitello di Tronti – Trinitapoli, al Tratturello n. 88 La Ficora, al Tratturo n. 14 Foggia – Ofanto, al Tratturello n. 39 Carapelle – Stornarella, al Tratturello n. 38 Cervaro – Candela - Sant’Agata, al Tratturello n. 37 Foggia – Ortona – Lavello, al Tratturello n. 36 Foggia – Ascoli – Lavello, al Tratturello n. 33 Troia – Incoronata, al Tratturello n. 35 Foggia – Castelluccio dei Sauri, tutti sottoposti a vincolo con D.M. 22.12.1983 ai sensi della Parte II del Codice dei Beni Culturali D.L.vo 42/2004, per i quali il Proponente dovrà acquisire la relativa autorizzazione culturale, ex art. 21 del D. lgs. 42/2004, nell’ambito della procedura di PUA in corso e che, come già anticipato dalla competente Soprintendenza ABAP con il parere del 16/07/2021 sopra riportato, tutti gli attraversamenti tratturali dovranno essere eseguiti con la tecnica TOC.

Per tutto quanto sopra considerato, visto ed esaminato riguardo alle opere previste dal progetto di cui trattasi; a conclusione dell’istruttoria condotta per l’intervento in oggetto e per le valutazioni sopra descritte, tra le quali le valutazioni espresse dalla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio con i pareri endoprocedimentali sopra riportati; considerate le valutazioni espresse nel contributo istruttorio del Servizio II, *Scavi e tutela del patrimonio archeologico*, della Direzione generale ABAP; la **Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio**, per quanto di competenza, esprime **parere tecnico istruttorio favorevole** alla dichiarazione di compatibilità ambientale per la realizzazione del progetto **“Acquedotto del Fortore, Locone e Ofanto – Opere di interconnessione – Il Lotto: condotta dall’opera di disconnessione di Canosa al serbatoio di Foggia”**, nei comuni di Canosa di Puglia (BT), San Ferdinando di Puglia (BT), Cerignola (FG), Orta Nova (FG), Foggia e Troia (FG), precisando che l’Acquedotto Pugliese S.p.A. deve osservare tutte le condizioni ambientali di seguito elencate dal n. 1 al n. 9:

1. L’Acquedotto Pugliese, prima della redazione del progetto esecutivo deve:

- a) eseguire i saggi archeologici previsti dal Piano dei saggi archeologici, concordati e approvati dalla Soprintendenza ABAP. Gli esiti dei saggi dovranno essere tenuti in considerazione nella definizione del progetto esecutivo, in modo da individuare tempestivamente le varianti o soluzioni tecniche necessarie alla salvaguardia dei depositi archeologici eventualmente rinvenuti. Le attività archeologiche dovranno essere svolte da imprese con qualificazione OS25 con professionisti archeologi in possesso di adeguati requisiti formativi e professionali ai sensi del DM 244/2019;
- b) comunicare l’inizio dei lavori relativi ai saggi archeologici, il cronoprogramma degli interventi e i nominativi del/i soggetto/i incaricati delle attività archeologiche dovranno pertanto essere comunicati con congruo anticipo alla competente Soprintendenza ABAP che curerà l’alta sorveglianza sulle attività.
- c) garantire la trasmissione di report periodici con aggiornamento sulle risultanze delle attività condotte e la correttezza e completezza della documentazione scientifica prodotta;

Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali e Paesaggio

Termine per l’avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE-OPERAM - 1. Fase prima dell’avvio della progettazione esecutiva.

Verifica di ottemperanza: Ministero della cultura – Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia.



SERVIZIO V “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

2. L'Acquedotto Pugliese, nella redazione del progetto esecutivo dovrà prevedere che per tutti gli attraversamenti tratturali venga utilizzata la tecnica TOC e che lo scavo dei relativi pozzetti avvenga con assistenza archeologica continuativa con personale archeologico specializzato di cui alla condizione ambientale 1, lett. b).

Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali e Paesaggio

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE-OPERAM - 2. Fase di Progettazione esecutiva.

Verifica di ottemperanza: Ministero della cultura – Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia.

3. L'Acquedotto Pugliese, con almeno trenta giorni di preavviso, deve:
- comunicare la data di inizio dei lavori - comprese le attività di predisposizione delle aree di cantiere, anche qualora gli stessi siano attivati per sub-lotti successivi - alla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio;
 - consegnare alla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio, contestualmente alla comunicazione di cui alla lett. a), il cronoprogramma definitivo generale di esecuzione delle opere – comprese quelle di impianto del cantiere - che prevedano movimenti di terra, scavi o sondaggi nel sottosuolo;
 - comunicare alla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio, contestualmente alla comunicazione di cui alla lett. a), il nominativo (con allegato *curriculum*) del personale specializzato archeologico incaricato della sorveglianza archeologica di cui alla condizione ambientale n. 1 lett.a), rimanendo i relativi oneri a carico dello stesso Acquedotto Pugliese S.p.A.

Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali e Paesaggio

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE-OPERAM - 3. Fase precedente la cantierizzazione.

Verifica di ottemperanza: Ministero della cultura – Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia.

4. L'Acquedotto Pugliese S.p.A. deve provvedere a che:
- sia effettuata la sorveglianza archeologica continuativa in corso d'opera di tutti i lavori che richiedono scavo o movimento terra o che comunque incidano nel sottosuolo, per tutto il tracciato della condotta di progetto e per le opere di impianto dei relativi cantieri, eseguita da archeologi di cui al punto 1.a), con oneri a carico dell'Acquedotto Pugliese, e che opereranno seguendo le direttive della competente Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio;
 - di tutti i lavori di natura archeologica sia redatta accurata documentazione scientifica a cura del personale specializzato archeologico incaricato della sorveglianza archeologica di cui alla presente lett. a), che dovrà essere consegnata alla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la relativa certificazione ed archiviazione.

Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA – 4. Fase di cantiere

Verifica di ottemperanza: Ministero della cultura – Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia.

5. Si prescrive all'Acquedotto Pugliese:



- a) ai sensi dell'articolo 90, *Scoperte fortuite*, del D.Lgs. 42/2004, che se durante l'attività previste per la realizzazione del progetto di cui trattasi – comprese le attività di impostazione dei cantieri, ovvero delle relative opere connesse - dovessero essere casualmente ritrovati resti o manufatti di qualsiasi natura e di rilevanza archeologica, anche di dubbio interesse, sia immediatamente sospesa la specifica attività in atto e ne sia data immediata comunicazione alla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio (Area funzionale: *Patrimonio archeologico*), la quale se ne ravviserà la necessità, fornirà le specifiche indicazioni per la verifica di quanto trovato e l'eventuale conservazione, richiedendo l'esecuzione di sondaggi preventivi ai sensi dell'art. 28 del D. Lgs. 42/2004, rimanendo a carico del proponente la redazione e realizzazione – con oneri a proprio carico – di un relativo progetto dettagliato delle indagini da condurre, da sottoporre alla preventiva approvazione della medesima competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio. Nel caso in cui tali rinvenimenti si configurino nella fattispecie prevista dall'art. 25, co. 9, lett. c): *“complessi la cui conservazione non può essere altrimenti assicurata che in forma contestualizzata mediante l'integrale mantenimento in sito”*, la competente Soprintendenza ABAP può richiedere le necessarie varianti progettuali;
- b) di rendere edotto il Direttore dei Lavori e le Ditte incaricate dei lavori di quanto già in carico al suddetto Acquedotto Pugliese S.p.A., relativamente agli obblighi derivanti dalle disposizioni stabilite dal suddetto articolo 90 e, quindi dagli articoli 161, 169 e 175, comma 1, lett. b), del D. Lgs. 42/2004 in materia di tutela del patrimonio archeologico, con particolare riguardo alla tempestiva comunicazione in caso di relative scoperte fortuite – anche dubbie - alla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio e alla contestuale sospensione dei lavori con mantenimento dello stato di fatto al fine di consentire le verifiche tecniche di legge da parte del medesimo competente Ufficio periferico di questo Ministero.

Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA – 4. Fase di cantiere

Verifica di ottemperanza: Ministero della cultura – Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia.

6. In fase di realizzazione dei lavori, l'Acquedotto Pugliese dovrà:
- a) salvaguardare tutti gli elementi caratterizzanti il paesaggio rurale, come descritto dall'art. 76, punto 4 lett. b) delle NTA del PPTR, sia quelli presenti nel *Parco agricolo multifunzionale valorizzazione del Cervaro* tutelato dall'art. 83 delle stesse norme tecniche di attuazione, che quelli presenti nei territori agricoli potenzialmente meritevoli di tutela ai sensi dell'art. 78, co. 3 delle NTA, ponendo in atto le misure necessarie per ridurre al massimo la demolizione delle architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne e fontanili, pozzi e muretti a secco, provvedendo, in caso di interferenza delle condotte in progetto, al loro ripristino nel rispetto delle caratteristiche delle porzioni adiacenti, secondo le tecniche tradizionali (posa in opera a secco senza cementi e con sezione conforme alle parti esistenti) e le linee guida del PPTR, di cui all'allegato 4.4.4.-*Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco*;
- b) previo rilievo puntuale delle alberature interessate dal tracciato della condotta, prevedere l'espianto e la ripiantumazione delle essenze arboree interferite dal progetto, ricadenti sia nelle aree di occupazione definitiva che in quella di occupazione temporanea, individuando preventivamente le aree di reimpianto, da rinvenire nelle aree di occupazione temporanea, nelle aree di risulta, in prossimità delle aree interessate dall'intervento; potranno essere

sostituite con nuovi individui quelle essenze arboree in cattive condizioni fitosanitarie tali da non assicurare il successo del reimpianto;

Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Paesaggio

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA – 4. Fase di cantiere.

Verifica di ottemperanza: Ministero della cultura – Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia.

7. Per le aree di cantiere, quelle di deposito temporaneo, quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, le eventuali piste di servizio realizzate per l'esecuzione delle opere, nonché ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione dei lavori in progetto, deve essere effettuato, in continuità con il termine dei lavori, il recupero e il ripristino morfologico e tipologico dei siti impegnati dalle relative opere e cantieri.

Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Paesaggio

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA – 4. Fase di cantiere e 5. Fase di rimozione e smantellamento del cantiere.

Verifica di ottemperanza: Ministero della cultura – Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia.

8. In corso d'opera la competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio può impartire ulteriori e maggiori prescrizioni per tutti gli interventi corollari al progetto non dettagliatamente illustrati nella documentazione presentata.

Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali e Paesaggio

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA – 4. Fase di cantiere

Verifica di ottemperanza: Ministero della cultura - Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia.

9. L'Acquedotto Pugliese, entro sei mesi dal termine della realizzazione del progetto, ovvero di suoi lotti funzionali, deve consegnare alla competente Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio:

- a) una relazione, corredata da adeguati elaborati fotografici, con la quale darà conto del recepimento di tutte le condizioni ambientali indicate dal numero 1) al numero 8).

Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali e Paesaggio.

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: POST-OPERAM – 6. Fase precedente la messa in esercizio.

Verifica di ottemperanza: Ministero della cultura – Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia.

Il Responsabile del Procedimento


UOTT n. 5 - Arch. Carmela Iannotti

(tel. 06/6723.4566 – carmela.iannotti@beniculturali.it)

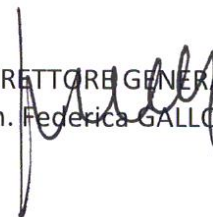


Il Dirigente del Servizio V

arch. Rocco Rosario Tramutola



IL DIRETTORE GENERALE
arch. Federica GALLONI



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it